



# NATURA 2000 ITALIA

## INFORMA

numero 9 Febbraio 2016

- 3** Misure di conservazione, piani dei parchi e valutazioni ambientali
- 8** Parco nazionale dell'Alta Murgia: l'esperienza di VAS del piano del parco
- 9** Parco nazionale della Sila e Rete Natura 2000: un'esperienza per un "Piano integrato"
- 10** Box  
Procedura di infrazione 2015/2163
- 10** Box  
Progetto Life Making Good Nature (MGN)
- 12** Box  
LIFE GESTIRE: convegno finale e proseguimento del progetto
- 13** Box  
Workshop sulla gestione delle praterie della regione biogeografica alpina
- 14** Box  
Il portale delle valutazioni ambientali
- 15** News



Foto: Enrico Calvario

## La Pianificazione integrata per la biodiversità: Aree protette e Rete Natura 2000

Le norme nazionali di recepimento delle Direttive Comunitarie inerenti la protezione della biodiversità (Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 79/409/CEE, così come sostituita dalla Dir. 2009/197/CE) e le valutazioni ambientali (Direttiva VIA 85/337/CEE, così come modificata dalla Dir. 2014/52/UE e la Direttiva VAS 2001/42/CE), agiscono in modo complementare nel perseguire, in un'ottica d'integrazione, gli obiettivi di conservazione della biodiversità e di sviluppo sostenibile, attraverso vari strumenti tra i quali la gestione integrata e la Valutazione di incidenza. Tali aspetti assumono, oggi, particolare rilevanza nell'ambito del percorso di designazione delle ZSC durante il quale si conclude il processo di integrazione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 anche negli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette così come definiti dalla Legge quadro sulle Aree Naturali Protette n. 394 del 6 dicembre 1991.

Questo numero della newsletter si focalizza pertanto sulle procedure relative all'integrazione delle Misure di Conservazione/Piani di gestione dei siti Natura 2000 al-

l'interno degli strumenti di pianificazione e gestione delle aree naturali protette ("Piani", "Norme Tecniche di Attuazione" e/o "Regolamenti").

La necessità di integrare tali misure dirette alla salvaguardia ed alla gestione di "habitat/specie/habitat di specie" di interesse comunitario (ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli), presenti in siti Natura 2000 (ZPS, SIC e ZSC), compresi in aree protette (parzialmente o totalmente), costituisce argomento di grande attualità, sia a livello centrale (Parchi Na-

zionali, Aree marine protette, Riserve Naturali Statali) sia a livello regionale (Riserve Naturali, Parchi Regionali, Riserve marine regionali).

Infatti, il variegato scenario di sovrapposizione territoriale tra siti Natura 2000 e aree protette nazionali e regionali nel momento della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che, come previsto dall'art. 3 del DPR 357/97 e s.m.i., avviene con Decreto del Ministero dell'Ambiente adottato "d'intesa con ciascuna Regione e Provincia autonoma interessata" richiede una particolare attenzione anche per gli aspetti procedurali.

Un altro argomento cardine, strettamente

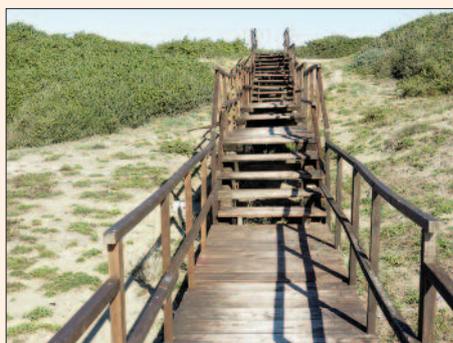


Foto: Enrico Calvario

collegato al precedente, riguarda la procedura di VAS relativa ai Piani delle aree naturali protette.

A conferma del rilevante interesse che l'argomento riveste a livello istituzionale vi è la recente lettera del Ministro dell'Ambiente ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, sull'importanza della valutazione ambientale strategica. Il Ministro evidenzia che "la VAS è un processo che deve accompagnare il percorso di pianificazione e di programmazione ai diversi livelli territoriali, per sostenere le Amministrazioni nella dovuta integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche di settore. Le strutture deputate alla tutela dell'ambiente svolgono un ruolo fondamentale per garantire che le attività dell'uomo siano improntate alla sostenibilità, tutelando la capacità rigenerativa degli ecosistemi (e delle risorse) e salvaguardando la biodiversità, anche per un'equa distribuzione dei vantaggi connessi alle attività economiche". Pone, inoltre l'attenzione sulle criticità nell'applicazione della procedura rimarcando che "ancora oggi la procedura di VAS è spesso vissuta come mero adempimento normativo e non come uno strumento prioritario che qualifica il processo decisionale, secondo modalità trasparenti e realmente partecipate. In poche parole, nell'attuare la VAS prevale più la preoccupazione di contenziosi co-

munitari, che non la consapevolezza delle opportunità e dei vantaggi da affinare di continuo per migliorarne l'efficacia. Tra le cause, anche il ritardo con cui a volte viene avviato il processo valutativo rispetto alla fase di pianificazione, con il rischio di vanificarne la possibilità di incidere concretamente dall'inizio e minimizzando così analisi, alternative e valutazioni preventive degli effetti ambientali, temi peraltro molto sentiti a livello territoriale. E' in questo contesto che si inquadrano le presenti considerazioni destinate a sottolineare il quadro di opportunità che la VAS rappresenta, per far sì che le valutazioni ambientali accompagnino l'intero arco di vita di un piano e di un programma, dalla fase di pianificazione alla fase attuativa nella quale verificare le scelte adottate". La lettera si può scaricare al seguente link:

<http://www.minambiente.it/notizie/lettera-digalletti-presidenti-regioni-e-province-autonome-vas-strumento-importante>

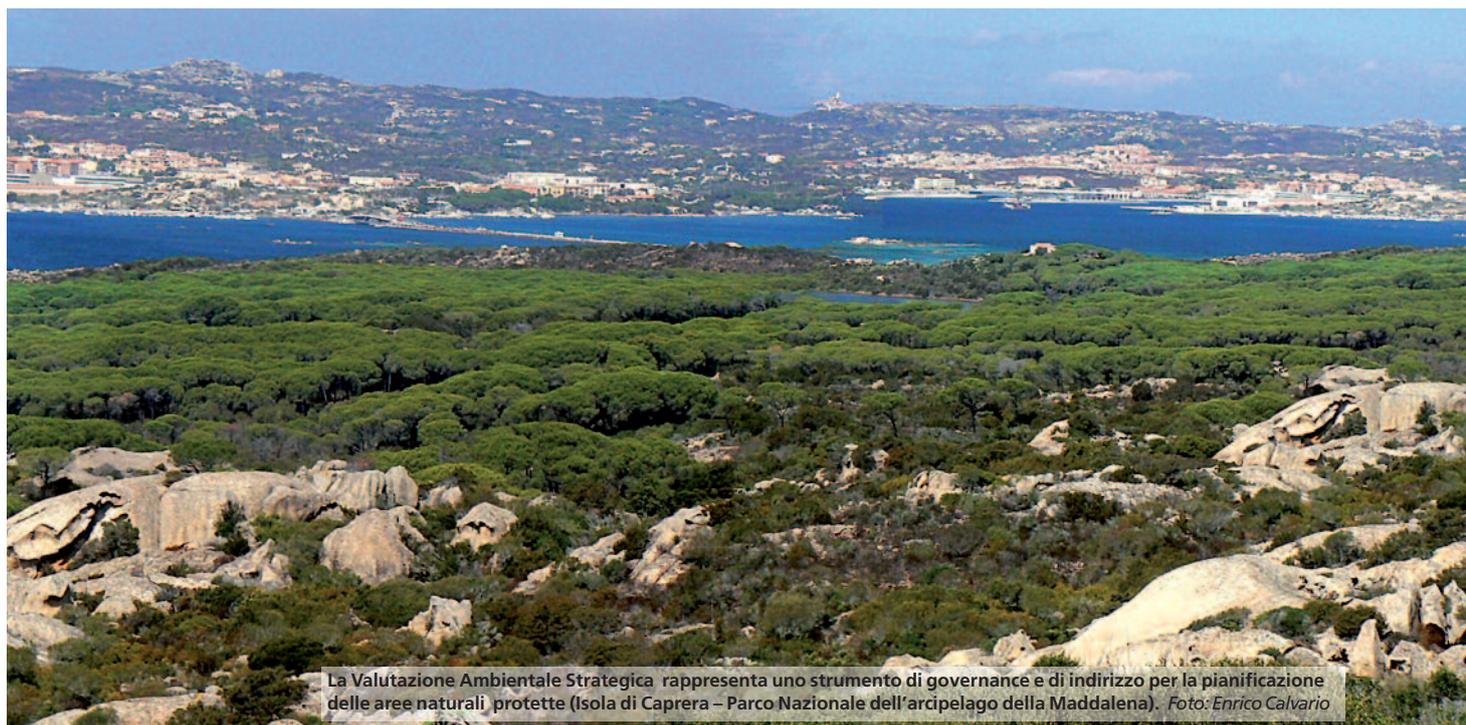
In riferimento a tale argomento, nell'ambito del Programma PON GAS (FSE) 2007-2013 - Linea di intervento "Sviluppo Sostenibile" - Azione 7.B "Azioni di supporto ai processi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e ai procedimenti di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA)", la Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del MATTM, in collaborazio-

ne con la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, ha programmato e realizzato una serie di incontri che il 28 ottobre 2015 hanno condotto ad una giornata conclusiva tenutasi a Roma avente come oggetto "La VAS: strumento di governance e di indirizzo per la pianificazione delle aree naturali protette".

L'incontro di Roma si è posto in continuità con i due Workshop realizzati a luglio, a Palermo e Salerno, aventi per tema "La valutazione ambientale e la pianificazione integrata delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000", nel corso dei quali è stato trattato il tema dei processi di valutazione ambientale connessi alla predisposizione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione, regolamentazione e gestione delle aree protette integrati con le misure di conservazione/Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000. Gli atti delle tre giornate sono disponibili al seguente link:

<http://www.pongas.minambiente.it/workshop-7b/misura-7b/workshop>

L'interesse suscitato e le criticità di applicazione riscontrate nel completare il percorso di approvazione dei Piani dei Parchi, hanno suggerito di approfondire il tema e riportare, a titolo esemplificativo, le esperienze relative ai Parchi Nazionali della Sila e dell'Alta Murgia. ■



La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento di governance e di indirizzo per la pianificazione delle aree naturali protette (Isola di Caprera - Parco Nazionale dell'arcipelago della Maddalena). Foto: Enrico Calvario

# Misure di conservazione, piani dei parchi e valutazioni ambientali

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, per le zone speciali di conservazione, prevede che gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. Tali disposizioni, recepite in Italia con il D.P.R. 357/97, riguardano anche i Siti Natura 2000 ricadenti in Aree Naturali Protette. A tal fine lo stesso D.P.R. agli articoli 4, comma 3, e 6 prevede che, qualora le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) rientrino all'interno di aree naturali protette, si applicano "le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente".

Come meglio specificato negli artt. 2 e 3 del D.M. 17 ottobre 2007, relativo ai Criteri Minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione in ZSC e ZPS, per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le ZSC, le ZPS o le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette, le misure di conservazione sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite "dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti" (ad es. Piani, Norme Tecniche di Attuazione, Regolamenti).

Inoltre, con riferimento ai SIC/ZSC ricadenti parzialmente in aree naturali protette, il D.P.R. n. 357/1997 precisa (art. 4, comma 3, secondo capoverso e art. 6)

che "per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta, la Regione o la provincia autonoma adotta, sentiti anche gli enti locali interessati e il soggetto gestore dell'area protetta, le opportune misure di conservazione e le norme di gestione". Quindi secondo il combinato disposto delle norme richiamate, **per i SIC/ZSC e per le loro porzioni ricadenti all'interno dell'Area Naturale Protetta, le misure di conservazione sono individuate dall'Ente Gestore della stessa nei propri strumenti di regolamentazione e pianificazione**, al fine di individuare misure di conservazione omogenee per l'intero sito e coordinarne la gestione nella sua integrità. Tale norma prevede che le misure di conservazione, per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta, siano individuate dalla Regione o dalla Provincia autonoma "sentito" l'Ente gestore dell'area protetta stessa.

A tal fine, l'adozione e l'approvazione degli strumenti di pianificazione e di regolamentazione richiamati, fatti salvi i divieti ex lege (cfr L. 394/91), prevedono sempre un coinvolgimento attivo delle Regioni/Province autonome interessate, in applicazione del principio di cooperazione e collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali. Nella stes-

sa ottica, la Regione/Provincia autonoma interessata e l'Ente gestore dell'Area Naturale Protetta possono stabilire di comune intesa che la gestione del sito, sia per la porzione ricadente nell'area protetta, sia per la porzione esterna, sia affidata all'Area Naturale Protetta.

## Integrazione delle misure di conservazione all'interno degli strumenti di pianificazione delle aree naturali protette

Come sopra descritto, nei casi dei Siti Natura 2000 ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, il DM Criteri Minimi del 17 ottobre 2017 prevede per la gestione di questi Siti opportune misure di conservazione da integrare all'interno degli strumenti di regolamentazione e pianificazione di cui alla Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette. Tuttavia, quanto accaduto sul territorio nazionale, ha evidenziato applicazioni disomogenee della normativa descritta, determinando, il più delle volte, una compressa o una sovrapposizione di misure di conservazione, in parte individuate all'interno degli strumenti di pianificazione/regolamentazione delle Aree Naturali Protette e in parte derivanti da atti e/o norme delle regioni e delle Province autonome.

Tale sovrapposizione di fonti è avvenuta principalmente in aree naturali protette ancora sprovviste di Piani e/o Regolamenti propri dove le regioni e le province autonome possono avere individuato le misure di conservazione anche per i siti Natura 2000 ricadenti all'interno delle stesse. In tali casi, prima di procedere con l'intesa MATTM e Regione sul de-

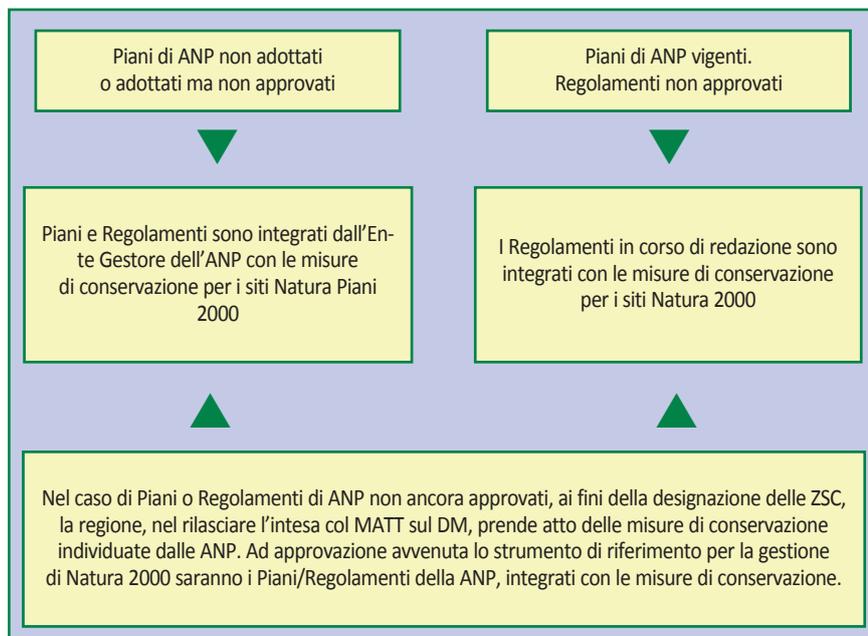


Molte ZPS svolgono un ruolo importante per lo svernamento e la sosta di diverse specie di uccelli acquatici di interesse comunitario; nell'immagine un gruppo di Fistioni turchi in volo. Foto Stefano Sarrocco.

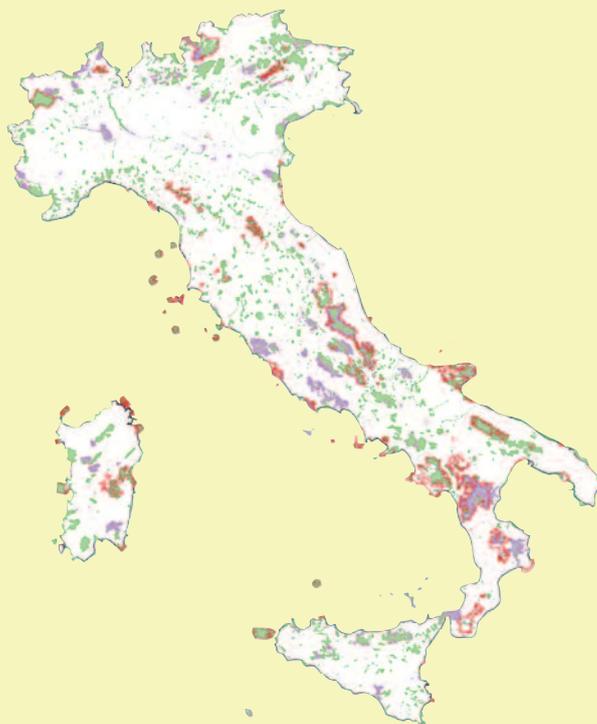
creto di designazione, la Regione o P.A. dovrà acquisire l'impegno dell'ente gestore ad adottare tali misure all'interno dei propri strumenti di pianificazione e/o regolamentazione, in un'ottica di integrazione degli strumenti di gestione, nel rispetto delle reciproche competenze.

In considerazione delle diverse realtà territoriali esistenti che comportano sovrappo-

sizione, anche parziale, di Siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette e le diverse fasi procedurali nell'ambito dei processi di definizione, adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione e gestione di tali aree si possono prefigurare gli scenari descritti nello schema di seguito riportato:



### Aree naturali protette e NATURA 2000



Aree Naturali Protette Nazionali (limite rosso) e Rete Natura 2000 (SIC/ZSC in verde e ZPS in viola)



Molti SIC svolgono un ruolo importante per la conservazione di diverse specie di Anfibi tra cui l'Ululone ventre giallo, in forte rarefazione in tutto il suo areale. Foto Stefano Sarrocco.

### VAS e Piano del Parco

Il Piano delle aree naturali protette, così come definito dalla Legge Quadro (L.N. 394/91) ha come principale obiettivo "La tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali" e deve disciplinare i seguenti contenuti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere

Il Piano del Parco, è quindi di per sé, un piano di tutela ambientale, ed è per tale motivo che spesso si incontrano e/o si sono incontrate forti resistenze a mettere in moto il processo di VAS e ancor più della VINCA nell'ambito della VAS; non si è infatti finora compreso fino in fondo che è proprio tale strumento/processo che consente di far emergere e valutare le possibili ricadute negative che le scelte (ad esempio di Zonizzazione, di Norme Tecniche di Attuazione in campo urbanistico, di disciplina delle atti-



Le misure di conservazione devono tenere in particolare considerazione le specie e gli habitat di interesse comunitario "prioritari", nell'immagine è raffigurato l'habitat prioritario dei faggi degli Appennini con Taxus e Ilex (codice 9210\*). Foto: Enrico Calvario

vità agricole e turistiche) e/o gli interventi previsti dal Piano posso avere sulle diverse componenti ambientali.

In tale senso, un valore aggiunto del processo di VAS, in sinergia con il processo di redazione del Piano è quello associato al processo partecipativo, cardine di entrambi

i procedimenti.

Il processo partecipativo, come anche richiamato nella Convenzione di Aarhus:

- migliora la qualità delle decisioni;
- ne rafforza l'efficacia;
- potenzia il sostegno del pubblico alle decisioni in materia ambientale;

- contribuisce alla sensibilizzazione delle tematiche ambientali;
- consente ai cittadini di esprimere le proprie preoccupazioni alle istituzioni (che le tengono in conto);
- accresce la responsabilità e la trasparenza nel processo decisionale

Piano del Parco			
	Procedimento Art. 12 legge 394/1991		Procedura VAS D. Lgs 152/2006
Ente Parco	Approva i criteri di redazione del Piano.	➔	Redige il Rapporto Preliminare e avvia la procedura di scoping (90 gg)
	Predisporre la proposta di Piano	➔	Predisporre il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica
	Acquisisce il Parere della Comunità del Parco sulla proposta di Piano		
	Approva in Consiglio Direttivo		
	Inoltra alla Regione la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica		
Regione	Adotta il Piano (entro 90 gg)	↔	Consultazione pubblica (per 60 gg)
	Deposita (per 40 gg)		
	Acquisisce le osservazioni (nei successivi 40 gg)		
	Inoltra le Osservazioni all'EP per il parere		
Ente Parco	Si esprime sulle osservazioni (entro 30 gg)		
Regione	Si pronuncia sulle osservazioni	➔	Parere motivato (entro 90 gg)
Ente Parco			Predisporre l'eventuale revisione del Piano e del Rapporto Ambientale
Regione	Approva il Piano d'intesa con Ente Parco e Comuni (per le zone D) (entro 120 gg dal parere dell'EP sulle osservazioni)	↔	Approvazione Dichiarazione di sintesi Piano di monitoraggio
	Pubblica il Piano sulla GU e sul BUR		
Ente Parco	Attua il Piano		Provvede all'informazione al pubblico sulla decisione
			Avvia il monitoraggio



Nella pianificazione delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000 occorre prestare particolare attenzione alle scelte che coinvolgono le fasce ripariali che, oltre a svolgere l'importante ruolo di "tampone", costituiscono habitat riproduttivo e trofico per numerose specie ornitiche; nell'immagine di sinistra, costa lacustre di un SIC dell'Italia centrale, priva di fascia ripariale arborea continua, con sistemi agricoli a ridosso dell'ambiente acquatico; nell'immagine in basso un Lucherino si alimenta dei semi contenuti negli acheni dell'ontano comune durante il periodo di svernamento.

Foto: Enrico Calvario

Dal punto di vista normativo tuttavia non viene definito in modo esplicito il valore del processo di Valutazione Ambientale Strategica integrato alla Pianificazione territoriale già nelle prime fasi di redazione. Il D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, così come ha recepito la Direttiva 2001/42/CE, non individua nella VAS un processo integrato alla redazione del Piano o Programma, bensì una procedura tecnico amministrativa di valutazione dello stesso. Infatti, la possibilità di intervenire fattivamente nell'elaborazione del Piano del Parco da parte del "pubblico" è prevista solo a "piano concluso" ed è disciplinata dall'articolo 12, comma 4 della LN 394/91: "Il piano adottato è depositato per quaranta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro i successivi quaranta giorni chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro centoventi giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate....."

In tale contesto invece il processo di VAS offre strumenti formidabili in quanto ha la capacità di interagire costantemente con il processo di pianificazione, anche lungo la sua fase di elaborazione.

La partecipazione è essenziale alla condivisione preventiva delle scelte di Piano e la VAS garantisce in

questo senso un affiancamento durante le fasi di elaborazione ed attuazione del Piano, attraverso il monitoraggio, fornendo un sostanziale valore aggiunto al Piano in quanto:

- rafforza la scelta degli obiettivi (istituzionali, generali e specifici) e delle Azioni del Piano, mettendoli in relazione anche con la pianificazione di settore;
- consente di far emergere e valorizzare gli aspetti positivi del Piano (spesso gli "stakeholders" ne percepiscono o tendono ad assumerne solo i "vincoli" che ne discendono);
- contribuisce a rendere "pubblico" e trasparente il processo di elaborazione del Piano, favorendo la comunicazione e la comprensione degli obiettivi individuati e delle scelte effettuate/decisioni assunte (compresa l'imposizione dei vincoli);
- fornisce supporto in relazione alle decisioni sulla "zonizzazione" del territorio del Parco
- previene l'insorgenza di conflitti tra le esi-

genze di tutela ambientale, e in particolare di conservazione della biodiversità, e le scelte di sviluppo del territorio, consentendone preventivamente una gestione;

- rappresenta un'ulteriore occasione di confronto con i Soggetti pubblici con Competenza Ambientale (SCA) e gli "stakeholder" dei diversi settori ai fini della condivisione delle scelte migliori e più razionali per tutelare e governare ambiti territoriali di elevato pregio ambientale;
- rappresenta un "validatore culturale" ottenuto attraverso fiducia e consenso derivanti dal riconoscimento sociale e dall'autorità ingenerata dal processo partecipativo stesso;
- propone possibili soluzioni alternative per il raggiungimento degli obiettivi di Piano individuati;
- contribuisce all'individuazione di alcune forme di mitigazione delle pressioni e delle minacce sull'ambiente e sulla biodiversità, nonché, se necessario, di "misure correttive" nell'ambito del Piano;

- coadiuva nella raccolta di informazioni derivanti dalle analisi conoscitive e da piani e programmi e qualsiasi altra fonte che possa condizionare il Piano, consentendo al tempo stesso di identificare i principali problemi ed evidenziare le principali criticità ambientali.

In sintesi, i processi di valutazione ambientale e di pianificazione delle aree naturali protette, se opportuna-



Foto: Enrico Calvario



Gli studi di incidenza e le valutazioni ambientali strategiche possono fornire significative indicazioni per ridurre gli impatti sulle componenti naturalistiche e prescrivere efficaci azioni di ripristino ambientale. Foto: Enrico Calvario.

mente integrati e confrontati, possono, in virtù delle loro finalità comuni (tutela e salvaguardia dei valori ambientali, partecipazione e confronto con i territori, opportunità di innovazione e volano di nuovi percorsi di sviluppo economico – inclusa la green economy), offrire azioni sinergiche e condurre a scelte decisionali sia nell’ottica di un concreto sviluppo sostenibile sia di un’adeguata tutela e conservazione della biodiversità.

È tuttavia sicuramente necessario migliorarne alcuni aspetti al fine di :

- assicurare economicità, semplificazione e tempi certi nell’ambito dei due processi;
- garantire il diritto alla consultazione dei cittadini e di tutti gli stakeholder, ai fini della tutela degli interessi diffusi;
- diffondere (a tutti i livelli) una “cultura della integrazione”, per far sì che davvero la VAS diventi parte integrante del Processo di Piano, accompagnandolo costantemente durante tutte le diverse fasi della pianificazione.

### Integrazione tra VAS e VINCA nei piani delle aree naturali protette

La finalità specifica della Valutazione di incidenza consiste nell’analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano/Programma può avere sul mantenimento in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale, degli elementi fondanti la biodiversità (habitat e specie) nel territorio della Comunità Europea, così come individuati e definiti dalle direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CEE “Uccelli”.

Il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. all’art. 10, comma 3, dispone che la VAS comprenda

le procedure di VINCA; a tal fine, il rapporto ambientale deve contenere gli elementi sviluppati nello studio per la valutazione di incidenza, redatto secondo gli indirizzi dell’allegato G al DPR 357/97 integrato dalla “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat. 92/43/CEE” che fornisce un aiuto tecnico e di metodo per l’elaborazione di studi di incidenza.

L’art. 5 del DPR 357/97 dispone di tenere conto, nella pianificazione e programmazione territoriale, della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria esistenti o proposti e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Nel coordinamento delle procedure di VAS e VINCA inoltre, la valutazione dell’autorità competente si deve estendere alle finalità di conservazione proprie della VINCA oppure deve dare atto degli esiti della VINCA.

In tal senso, gli obiettivi strategici del Piano o Programma saranno meglio orientati sulla scorta degli esiti della valutazione di incidenza, in quanto in presenza di Siti di Importanza Comunitaria il valore naturalistico dell’ambiente oggetto di pianificazione dovrebbe significare un peso maggiore su altri valori ambientali. Inoltre, risulta importante evidenziare che la valutazione d’incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all’interno di Siti Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare incidenze significative sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. ■



# Parco Nazionale dell'Alta Murgia: l'esperienza di VAS del Piano del Parco

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia si accinge a chiudere, tra la fine del 2015 e il 2016, il percorso di approvazione del Piano per il Parco, durato quasi sei anni. Un tempo infinito alla luce degli accadimenti quotidiani nella nostra storia. Eppure lo strumento di pianificazione di un'area naturale protetta è considerato, giustamente, la principale fonte di buon governo territoriale e sede delle strategie di protezione e di sviluppo compatibile di territori così delicati. Un lasso di tempo così ampio per la definizione del Piano per il Parco non è, però, prerogativa solo del nostro Parco. L'abnorme durata dei procedimenti di approvazione dei Piani per i Parchi da parte delle Regioni è prassi consolidata. Nel tempo, però, tale durata ha assunto dimensioni "monstre" in considerazione di ulteriori adempimenti aggiuntisi in virtù di disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia di valutazione ambientale. Racconta così **Fabio Modesti**, Direttore f.f., l'esperienza della VAS nel processo di pianificazione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

## Elementi di riflessione riguardo all'esperienza di VAS del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Gli affaticamenti procedurali sono spesso causati da una difficile integrazione tra il percorso di pianificazione e le procedure di valutazione ambientale in un unico processo. Pertanto, spesso vengono ripetuti procedimenti pressoché identici, come per i processi di coinvolgimento del pubblico, comportando appesantimenti burocratici. Il processo di coinvolgimento del Piano per il Parco, è, per diversi aspetti, assimilabile a quella della VAS. Entrambi infatti hanno come obiettivo la maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte di governo e di trasformazione del territorio e dell'ambiente. Il processo pubblico al Piano per il Parco si svolge, per la legge quadro sulle aree naturali protette (n. 394/1991 e ss.mm.ii.), con tempi

ben definiti e procedure scandite nella fase delle osservazioni e delle controdeduzioni. Il processo di consultazione della VAS, così come recepito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., prevede tempi e caratteristiche che, per quanto diversi, possono tuttavia fare propri i percorsi di coinvolgimento del pubblico nell'ambito del percorso di pianificazione del Parco.

Altro procedimento amministrativo che interviene nel percorso di approvazione del Piano per il Parco è la Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e ss.mm.ii. – comunemente detta "VInCA"). Seppur integrata alla procedura di VAS, la VInCA spesso viene vista come un ulteriore appesantimento burocratico del percorso di approvazione di un Piano per il Parco. Molti soggetti coinvolti in tale percorso si domandano perché uno strumento di pianificazione dedicato alla tutela e conservazione di paesaggi, specie animali e vegetali selvatiche e di risorse naturali in genere, deve essere valutato per la sua eventuale "incidenza significativa" su habitat e specie di un Sito Natura 2000?

La VInCA rappresenta, nell'ambito della gestione del Sito, un processo di valutazione che consente di assegnare un giusto valore al bene da tutelare ed eventualmente riorientare gli obiettivi e le priorità di intervento previsti dal Piano o Programma.

Gli obiettivi del Piano per un Parco Nazionale, quindi di area vasta, possono assumere, caratteri confliggenti a causa della mol-

teplicità di interessi che vengono messi in gioco. Ciò avviene quando non viene riconosciuto, da parte dei diversi portatori di interessi, il valore del bene da valorizzare e proteggere, ancor più se tale bene è il "bene naturale", per il quale risulta difficile comprenderne le ricadute in termini di servizi ecosistemici alle popolazioni. In tal senso, la VInCA, nell'ambito della procedura di VAS, può integrare le priorità di intervento per la tutela, in quanto le specie e gli habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE avranno un'attenzione preminente anche quando riscontrati in zone del Parco che non prevedono regimi di tutela adeguati al loro valore. Anche in questo caso la VInCA può consentire di meglio orientare gli obiettivi del Parco, in questo caso a livello di zonizzazione. L'approccio di Natura 2000, infatti, aggiorna il concetto di zonizzazione in quanto non prevede livelli di protezione per ambiti territoriali omogenei bensì, con il pieno coinvolgimento delle popolazioni locali, azioni di tutela specifiche per habitat e specie. ■



Una quercia camporile costituita da un esemplare secolare di Fragno (*Quercus trojana*) che ha nel Parco l'areale più settentrionale finora conosciuto. Archivio Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Foto Giuseppe Carlucci.

# Parco Nazionale della Sila

## e Rete Natura 2000: un'esperienza per un "Piano integrato"

Il Parco Nazionale della Sila con ben 25 Siti d'Interesse Comunitario, 1 sito d'interesse nazionale e 3 Zone di Protezione Speciale inclusi nel suo territorio offre un'occasione privilegiata per l'integrazione degli obiettivi e delle strategie di conservazione della Direttiva Habitat con il sistema istituzionale delle aree naturali protette in Italia.

Finalità delle misure di conservazione è stata quella di conferire al già esistente Piano del Parco Nazionale della Sila le caratteristiche di un "Piano Integrato", cioè l'insieme di quelle basi scientifiche, metodologiche e di azioni che rendono il territorio di un Parco Nazionale, sede di una Rete ecologica Natura 2000, uno scenario adeguato agli obblighi di monitoraggio, reporting e di obiettivi di conservazione previsti dalla Direttiva "Habitat".

La vasta normativa di riferimento, fa in gran parte da contorno agli obiettivi delle misure di conservazione del Parco nazionale della Sila, ma quattro sono i provvedimenti normativi principali da tenere qui in considerazione:

Focus dell'attenzione è in primis il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS), che definisce i criteri minimi uniformi per le seguenti attività nei Parchi Nazionali e nella loro Rete ecologica, regolamentando in particolare attività agricole, di trasformazione del territorio, di caccia e pesca, di attività industriali, estrattive e di trasformazione di materie prime, di ottenimento dell'energia, di management dei boschi e delle risorse naturali in genere e comunque di mantenimento

degli habitat naturali.

A tal fine, l'Ente Parco Nazionale, ha affidato la stesura delle Misure di Conservazione delle sue Aree afferenti alla Rete Natura 2000 all'UNICAL - Dipartimento di Ecologia ed all'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria - Dipartimento Gestione dei Sistemi Agrari e Forestali;

Le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 sono state adottate nell'ambito del Piano del Parco ottenendo così un Piano Integrato come previsto nel Decreto del Ministero dell'ambiente (D.M. 3 settembre 2002) e dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e sono state approvate dalla Regione Calabria con DGR 243/30.05.2014.

L'integrazione del Piano del Parco attraverso le misure di conservazione per la rete ecologica ha previsto le seguenti fasi o attività:

1) Fase preliminare di verifica dei contenuti dei SIC/ZSC/ZPS attraverso un approfondimento delle ricerche ed un affinamento del monitoraggio, fase che è stata completata nel periodo primavera/estate/autunno del 2009, facendo seguito alle attività svolte per la stesura del Piano del Parco. Va ricordato che le conoscenze sulla rete ecologica del medesimo erano molto frammentarie, poiché per gran parte della flora e della fauna i dati risalivano agli anni '80, fatta eccezione per la sintesi riportata nel Rapporto Tecnico Agriconsulting 2008. Molti dei dati faunistici e floristici dei SIC in particolare si riferivano addirittura a ricerche storiche e alquanto datate, risalenti sino alla metà del secolo scorso o del XIX. Ciò ha permesso una migliore caratterizzazione biotica degli habitat, della flora, della fauna e delle specie di interesse conservazionistico.



Paesaggio tipico del Parco Nazionale della Sila. Foto tratta dal sito web del Parco.

2) Quantificazione, dello stato di conservazione dei SIC/ZSC/ZPS e valutazione dell'importanza delle popolazioni nel contesto nazionale. È stato possibile anche scoprire o riscoprire specie importanti della Direttiva Habitat (allegati II e IV), sia animali che vegetali. Ciò ha permesso di ridefinire anche lo stato di conservazione della flora, della fauna e degli habitat Natura 2000, premessa indispensabile all'analisi delle minacce.

3) Analisi delle minacce sussistenti per le specie e gli habitat di interesse conservazionistico, realizzata attraverso la compilazione di schede e matrici.

4) Mappatura dei SIC per un loro adeguamento ai contenuti florofaunistici e delle risorse forestali esistenti, nonché per una razionalizzazione del loro management. Ogni Area di importanza comunitaria è stata corredata di una mappa degli habitat in scala adeguata alle misure di conservazione da pianificare. A ciò è seguita una migliore definizione degli obiettivi di conservazione specifici per i SIC/ZSC/ZPS, che ha permesso ripermetrazione e verifica dei vincoli esistenti.

5) I materiali di cui sopra, riportati in schede sintetiche, hanno consentito di definire misure di conservazione generali e specifiche per ogni area.

6) Sono state presentate, infine, procedure e metodi per un monitoraggio delle emergenze naturalistiche esistenti, finalizzate alla valutazione dello stato di conservazione degli habitat, delle specie ed ai relativi obblighi di reporting. ■

## Procedura di infrazione 2015/2163

La Commissione Europea in data 23 ottobre 2015 ha inviato alle Autorità italiane la lettera di "messa in mora" ai sensi dell'art. 258 del Trattato, in quanto è scaduto il termine di 6 anni per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). I siti di importanza comunitaria vengono designati come ZSC, dallo Stato Membro, entro un termine massimo di sei anni, stabilendo le misure di conservazione necessarie per mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat, gli habitat di specie e le specie di interesse comunitario segnalate nel formulario standard dei siti (come previsto dall'art. 4 comma 4 della Direttiva Habitat). Nel corso degli ultimi anni il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha sollecitato le regioni e le provincie autonome al fine di accelerare il processo di definizione delle misure di conservazione sito specifiche ed ha, inoltre promosso azioni di coordinamento, anche attraverso incontri informali e coinvolgendo, per gli aspetti di competenza, altri soggetti istituzionali quali il Ministero delle Politiche Alimentari Agricole Forestali, vista la rilevanza delle politiche di sviluppo rurale per l'attuazione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000, anche con riferimento alla programmazione del FEASR 2014/2020.

Il 4 novembre 2015 e il 20 gennaio c.a. il Ministero dell'Ambiente ha organizzato due incontri con tutti gli Assesso-

rati regionali competenti, durante i quali è stato sottolineato che la piena attuazione della rete Natura 2000, oltre ad essere tra le priorità politiche del Governo, è anche uno degli obiettivi della Strategia Nazionale per la

Biodiversità, approvata e condivisa il 7 ottobre 2010 in sede di Conferenza Stato Regioni e che pertanto risulta fondamentale definire nel minor tempo possibile la conclusione dell'iter di individuazione e di approvazione delle misure di conservazione delle ZSC ancora da designare.

Nell'ambito delle riunioni le regioni hanno evidenziato che l'ostacolo principale è rappresentato soprattutto dall'iter di approvazione delle misure/piani di gestione, necessari per la designazione, che compete gli organi politici; per tale motivo sono stati sollecitati gli Assessori regionali competenti, chiedendo la massima collaborazione per facilitare i processi di approvazione regionali al fine di consentire la chiusura, nel più breve tempo possibile, della Procedura di Infrazione.

Attualmente i siti di importanza comunitaria identificati sul territorio italiano e lo stato di designazione è il seguente:

- siti italiani: 2314
- siti da designare, per cui sono scaduti i 6 anni: 1743
- siti, per cui non sono scaduti i 6 anni: 49
- siti già designati come ZSC: 522



Le ZSC debbono prevedere specifiche misure di conservazione che garantiscano il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat, degli habitat di specie e delle specie di interesse comunitario in esse presenti. Foto: Enrico Calvario

Regione/Provincia autonoma	ZSC						
	Data designazione	Documentazione	N° siti	superficie a terra		superficie a mare	
				ha	%	ha	%
Basilicata	16/09/13		20	30.824	3,06	0	0
Friuli Venezia Giulia	21/10/13		56	129.173	16,43	3.003	3,61
Liguria	24/06/15		14	32.138	5,93	0	0
Lombardia	30/04/2014 02/12/2015		46 1	109.228	4,58		
Marche	06/05/15		1	109	0,01	0	0
Puglia	10/07/15		21	34.298	1,76	6.848	0,45
Provincia Autonoma Trento	28/03/14		123	43.609	7,03		
Umbria	07/08/14		95	102.981	12,17		
Valle d'Aosta	07/02/13		27	34.607	10,61		
Sicilia	21/12/15		118	224.397	8,69	414	0,01
<b>TOTALE</b>			<b>522</b>	<b>741.364</b>	<b>1,71</b>	<b>10.264</b>	<b>0,06</b>

La documentazione relativa alle ZSC designate è scaricabile al link: <http://www.minambiente.it/pagina/zsc-designate>; cliccando sul logo della rete Natura 2000 nella colonna "Documentazione" della tabella si accede alle informazioni per ogni Regione/Provincia autonoma.

## Progetto Life Making Good Nature (MGN).

Il progetto LIFE+ Making Good Natura (<http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/home/Pages/default.aspx>) è il primo progetto italiano a sviluppare nuovi percorsi di governance ambientale finalizzata alla tutela degli ecosistemi agroforestali attraverso l'elaborazione di forme di valutazione, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici nei siti della rete Natura 2000.

Obiettivo del progetto è creare i presupposti per il raggiungimento di un'efficace gestione degli habitat e delle specie animali e vegetali, designati dalle Direttive Habitat e Uccelli, fornendo agli amministratori dei siti Natura 2000 strumenti di gestione e autofinanziamento che costituiscano forme di remunerazione delle attività di tutela.

Il progetto ha previsto il coinvolgimento di ventuno siti pilota appartenenti alla rete Natura 2000, per una superficie complessiva di 90.239 ha. L'elevata diversità ecosistemica e socio-economica del contesto Italiano è rappresentata sia attraverso il coinvolgimento di sette Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Sicilia), sia attraverso la copertura delle tre regioni biogeografiche: alpina, mediterranea e continentale.

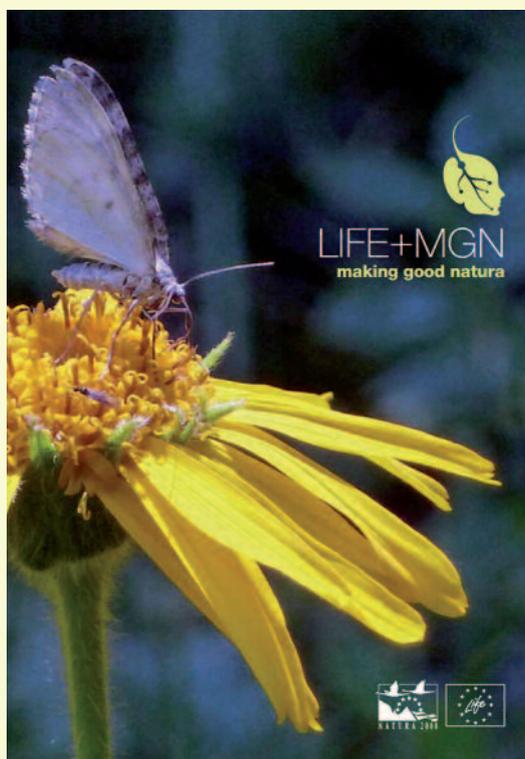
Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto è stata prevista oltre all'elaborazione ed applicazione di un modello di valutazione dei servizi ecosistemici, anche l'implementazione di un modello di governance basato su meccanismi di PES e di autofinanziamento per il miglioramento delle performance gestionali dei siti agroforestali delle Rete Natura 2000.

Per rendere replicabile il progetto in tutti i Siti Natura 2000 sono stati realizzati un software WebGis per la valutazione e quantificazione dei servizi ecosistemici oltre ad una Piattaforma di assistenza virtuale. Inoltre è prevista l'elaborazione e pubblicazione di un manuale di rilievo per supportare gli Enti gestori nell'iter di applicazione del modello LIFE-MGN ai Siti Natura 2000 a livello nazionale e comunitario.

Dopo tre anni di incontri con gli enti gestori e i portatori di interesse locali si stanno ora definendo gli accordi per i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES), focus dell'intero Progetto. Quelli sottoscritti ad oggi riguardano alcuni siti Natura 2000 pilota interni ad alcuni parchi tra i quali il Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Da citare inoltre, la stesura di un accordo quadro tra gli enti locali gestori dei boschi, il CURSA - Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente (Ente capofila del Progetto) e l'associazione Phoresta Onlus relativo ai crediti di carbonio fissato dalle foreste incluse nei siti.

Nel Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello è stato firmato l'accordo tra l'Ente Parco e il rappresentante degli allevatori locali. L'intesa prevede il pagamento di un canone pari a circa 10mila euro fino al 2021 per la superficie utilizzata (1108 ettari) per il pascolo di bovini, equini ed ovini nel territorio del poligono militare facente parte della ZPS Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio. Di contro il Parco gestirà i pascoli per il mantenimento delle funzioni ecosistemiche. In tal modo si salveranno gli habitat e le specie di uccelli di interesse europeo presenti.

L'accordo di PES siglato per il Sito "La Fagosa Timpa dell'Orso" riguarda il Servizio ecosistemico "Risorse genetiche" a tutela del Pino Loricato (*Pinus leucodermis Ant.*) interessa non solo il SIC ma l'intero territorio del Parco nazionale del Pollino. Il Pino loricato, rappresenta una specie endemica di elevato valore botanico tipica del Parco il cui valore di esistenza, calcolato dall'Accademia EURAC di Bolzano, rientra in un intervallo compreso tra 1,2 e 1,5 milioni di euro. Inoltre, si attribuisce alla presenza del Pino Loricato una spesa turistica stimata tra 340 e 700mila euro/anno. L'obiettivo di questo PES è quello di garantire una maggiore tutela di questa specie rispetto agli incendi boschivi che rappresentano una delle principali minacce per la sopravvivenza e la salvaguardia della specie. Le convenzioni, stipulate nell'ambito della Campagna AIB per attività di spegnimento, avvistamento e operatore di sala telefonica sono basate sul criterio di premialità, secondo il quale le associazioni che sottoscrivono i contratti ricevono un compenso economico che diminuisce in funzione della superficie incendiata. L'accordo di PES, entrato in vigore nel 2015, sarà rinnovato annualmente nelle prossime Campagne AIB e ha visto (nel 2015) la sorveglianza di circa 110.000 ettari di superficie boscata del parco ed il coinvolgimento di 27 associazioni.



Copertina della Brochure del Progetto Life, scaricabile al seguente link: [http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/Documents /Life+mgn\\_brochure.pdf](http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/Documents /Life+mgn_brochure.pdf)

Un altro prodotto particolarmente interessante del progetto, per rendere applicabile il modello MGN anche ad altri siti, è il WebGIS:

(<http://lifemgn.eurac.edu/map/index.php?mapset=mgn&lang=it>). Questo è uno strumento informatico specifico, basato su tecnologie web e diretto agli enti responsabili per la gestione dei siti Natura 2000. Questo strumento innovativo può essere applicato anche da parte di altre amministrazioni. L'elaborazione consente con i dati dei beneficiari di individuare i servizi ecosistemici secondo le diverse tipologie e di quantificarne il valore. Il WebGIS è organizzato come geodatabase WebGIS che permette di gestire la cartografia numerica relativa al progetto (p.es. l'uso del suolo, la rete idrografica, le infrastrutture, i confini amministrativi, la mappatura dei servizi ecosistemici, ecc.) e funge da strumento di comunicazione e condivisione di dati geo-spaziali con gli altri utenti.

A fine maggio è previsto il Convegno Finale del Progetto dal titolo: L'economia della natura: servizi economici e PES per una gestione più efficace della Rete Natura 2000, che prevede una sessione dedicata agli stakeholder territoriali e alle rappresentanze coinvolte a vario titolo nel Progetto, che saranno invitati a con-

frontarsi su PES e Servizi Ecosistemici.

Sarà inoltre presentata l'analisi dei servizi ecosistemici individuati nei 21 siti pilota del progetto, la dimostrazione e attuazione dei modelli di governance ad essi riferiti e una serie di interventi di soggetti istituzionali, del mondo scientifico e del mondo socioeconomico che discuteranno sul tema dei Servizi Ecosistemici e dei loro Pagamenti, anche alla luce delle novità apportate dalla recente Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Se sei interessato al Progetto Life+ Making Good Natura registrati alla newsletter cliccando su: <http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/newsletter/Pages/default.aspx>

## LIFE GESTIRE: convegno finale e proseguimento del progetto.

Il 24 febbraio 2016 si è tenuto a Milano c/o Palazzo Città di Lombardia il Convegno finale del Progetto Life Gestire che ha avuto come principale obiettivo quello di costruire una strategia regionale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000 e di far aumentare la conoscenza dei cittadini riguardo l'enorme patrimonio di biodiversità custodito nei 242 siti della Rete Natura 2000 lombarda.

### Prodotti significativi del Progetto

Tra i prodotti più innovativi realizzati nell'ambito del progetto vi è il "Nuovo portale sui fondi per Rete Natura 2000" [www.finanziamenti-naturachevale.it](http://www.finanziamenti-naturachevale.it) che, unico nel suo genere in Italia, ha lo scopo di aumentare la capacità di tutti gli attori coinvolti nella gestione della Rete Natura 2000, e in particolare degli Enti gestori, di attrarre finanziamenti pubblici e privati, e di aumentare così la sostenibilità economico-finanziaria della Rete stessa.

Il portale si articola in 4 sezioni:

- **Finanziamenti a bando:** descrive tutte le fonti di finanziamento con modalità "a bando" che possono interessare la Rete Natura 2000 in Regione Lombardia. Nella sezione vengono presentate sia le fonti consolidate, di cui si è già fatto un uso in passato, sia quelle potenziali.

- **Finanziamenti integrativi:** integra la sezione dei fondi a bando con la descrizione delle opportunità di finanziamenti integrativi, meno tradizionali, riportando casi studio e documenti utili alla comprensione di strumenti – quali ad esempio – i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici.
- **Ricerca fondi:** è uno strumento che permette all'utente di effettuare una ricerca delle opportunità di finanziamento a seconda delle attività/tipologie di intervento previste dal Prioritised Action Framework (PAF). La ricerca può inoltre essere effettuata per tipologia di beneficiario, per parola chiave, e per Provincia.
- **News:** riporta le news relative ai bandi aperti e altre notizie di interesse relative al finanziamento della Rete Regionale lombarda.

Un altro significativo prodotto del progetto LIFE GESTIRE è il Piano Finanziario per la gestione della rete natura 2000 in Lombardia nel periodo 2014-2020, che consiste essenzialmente in una previsione basata sull'estrapolazione dei costi e ricavi passati e in una stima della necessità di investimento (uscite) e disponibilità di fondi (entrate) futura. Attraverso l'attenta analisi dei costi necessari per il mantenimento e il miglioramento della Rete Natura 2000 e la disponibilità di investimento futura, il Piano Finanziario ha potuto evidenziare il consistente gap tra entrate e uscite: circa 125,87 milioni di euro nello scenario pessimistico, 155,08 in quello intermedio e 139,29 in quello ottimistico. Oltre all'utilizzo sistematico e integrato dei fondi Europei e regionali, saranno dunque necessarie nuove forme di finanziamento alternativo, quali ad es. i Pagamenti per Servizi Ambientali e le tasse di scopo.

### Il proseguimento del Progetto

Il Convegno è stato anche l'occasione per parlare del proseguimento del Progetto che avverrà attraverso il progetto Life Integrato, LIFE IP GESTIRE 2020 approvato dall'Unione Europea, della durata di 8 anni (2016 – 2023) che prevede il coinvolgimento professionale di circa 2.000 persone, con un finanziamento di 17,3 milioni di euro e con un partenariato composto da Regione Lombardia, Ersaf, Corpo Forestale dello Stato, Lipu, WWF, Comunità Ambiente. I "progetti integrati" sono stati concepiti all'interno del programma LIFE per attuare la legislazione ambientale europea su scala più ampia e aumentare l'impatto dei finanziamenti per i piani elaborati a livello regionale, multiregionale o nazionale; devono essere realizzati secondo un approccio onnicomprensivo che assicuri il coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse e devono prevedere almeno un'altra fonte di finanziamento.

Il Progetto si propone di sostenere strutture, management, politiche regionali, formazione e consapevolezza ambientale sulla conservazione della biodiversità, incentivando le connessioni ecologiche e contrastando l'invasione di specie aliene invasive, della flora e della fauna

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- Creare un sistema integrato di gestione che garantisca il raggiungimento degli obiettivi di conservazione di cui alle direttive habitat e uccelli;
- Assicurare la sostenibilità economica e tecnica dell'attività gestionale di RN2000 dando attuazione al PAF (Prioritized Action Framework - Piano delle Azioni Prioritarie)
- Promuovere lo sviluppo di politiche e azioni che consentano:
  - la gestione attiva di habitat e specie;
  - la gestione coerente di RN2000 e delle aree limitrofe garantendo una connettività ecologica tra i territori;
  - il monitoraggio dei risultati delle azioni intraprese;
  - la vigilanza continua sulle attività interferenti con i siti RN2000;
  - la formazione di figure professionali idonee alla gestione di RN2000.

Il Progetto Life Integrato GESTIRE 2020 propone un modello di gestione, coordinato da Regione Lombardia, fortemente partecipato; esso viene sviluppato attraverso la costituzione di una serie di comitati e gruppi di lavoro, veri e propri luoghi di regia e co-progettazione degli interventi. Tra questi il "Comitato di Coordinamento", il "Gruppo Natura 2000", il "Tavolo tecnico permanente" ed il Comitato fondi complementari che si occupa dell'integrazione del finanziamento delle azioni con altri fondi e programmi comunitari. Nei gruppi di lavoro non siedono solo rappresentanti di Regione Lombardia o dei partner di progetto, ma anche personale degli enti gestori e rappresentanti dei diversi "stakeholders". I "Gruppi di lavoro tematici" hanno il compito di progettare e seguire lo sviluppo delle diverse azioni, mantenendo sempre un forte coinvolgimento dei diversi attori nello sviluppo delle azioni.



Se sei interessato al Progetto Life Gestire utilizza il seguente link:  
<http://www.naturachevale.it/it/i-risultati-del-progetto/>

## Workshop sulla gestione delle praterie della Regione biogeografica Alpina

Nel contesto del processo biogeografico della Regione Alpina, si è svolto a Laufen (Germania) un workshop dedicato alla gestione degli habitat Natura 2000 di prateria al quale hanno partecipato circa 60 esperti e gestori di questo tipo di habitat. L'obiettivo del workshop - organizzato dall'Accademia Bavarese per la Conservazione della Natura e del Paesaggio (ANL) e da Butterfly Conservation Europe (BCE) con il supporto di ECNE-European Center for Nature Conservation - era di creare l'occasione per scambiare conoscenze ed esperienze, per identificare problemi, criticità e soluzioni specifiche per la conservazione delle praterie e degli invertebrati di cui costituiscono l'habitat. Per l'Italia, la Provincia Autonoma di Bolzano ha presentato un contributo sulla classificazione, gestione e valutazione di prati nei siti Natura 2000 della Provincia di Bolzano.

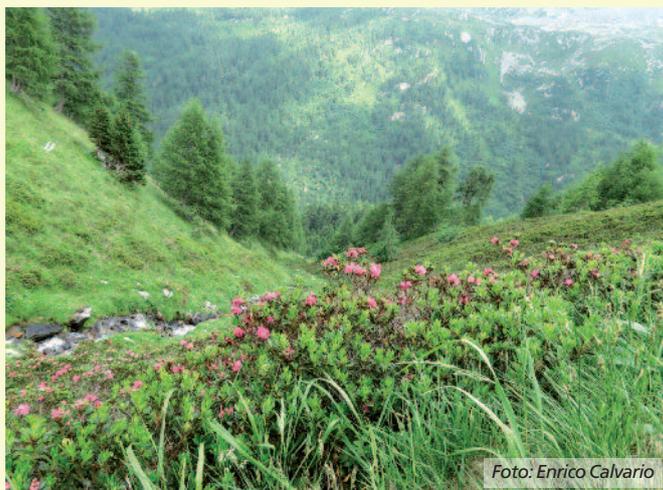


Foto: Enrico Calvario

### Caratteristiche e stato di conservazione delle praterie

L'origine, la gestione e la ricchezza specifica delle praterie della Regione biogeografica Alpina è strettamente connessa all'agricoltura estensiva e per questo motivo la conservazione di questi habitat dipende dalle pratiche agricole che vengono effettuate. Cambiamenti che riguardano queste pratiche tradizionali, soprattutto l'intensificazione dell'utilizzo delle praterie nelle vallate e nei siti in quota più accessibili e l'abbandono di aree meno adatte, sono tra le prime cause di degrado e scomparsa delle praterie seminaturali. Queste perdite, sia qualitative che quantitative, si riflettono sulle specie animali e vegetali caratteristiche di questi habitat. Lo stato di conservazione delle praterie sta generalmente peggiorando e la necessità di una gestione agricola sostenibile al fine di assicurare o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente, è stata attestata dai

partecipanti, così come la necessità di destinare maggiori risorse per finanziare una simile gestione delle praterie sia nei siti Natura 2000 sia nel restante territorio.

### Azioni e raccomandazioni per la conservazione delle praterie

ANL elaborerà linee guida per la gestione delle praterie della Regione biogeografica Alpina, basate sulle esperienze emerse nel corso del workshop che includeranno misure gestionali ottimali, tecniche di ripristino e indicazioni per evitare l'abbandono.

I partecipanti si sono appellati inoltre alle autorità competenti chiedendo che l'importanza di questi habitat per la biodiversità, il loro significato culturale e storico così come i servizi ecosistemici (p.e. accumulo di carbonio, impollinazione, riserva di piante medicinali) ad essi collegati vengano riconosciuti più esplicitamente nei processi di pianificazione.

Hanno inoltre chiesto una stretta collaborazione tra comunità agricola, ecologi e autorità competenti e un migliore trasferimento di conoscenze tra tutti gli attori al fine di sviluppare pratiche gestionali più integrate. È stato ribadito che risulta essenziale un coinvolgimento positivo degli agricoltori nel processo di ripristino e gestione delle praterie seminaturali, facendo appello al loro orgoglio e creando rapporti di fiducia a lungo termine, al fine di individuare soluzioni praticabili per una corretta gestione delle praterie.

Gli organismi competenti per la regolamentazione e per lo sviluppo di Natura 2000 devono creare le giuste condizioni che permettano agli agricoltori di continuare a gestire le praterie in maniera efficiente; ciò richiede una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole e una rimozione degli ostacoli che attualmente limitano le possibilità di una gestione oculata da parte degli agricoltori.



Foto: Joachim Mulser

Una maggiore attenzione al sistema di incentivazione agricola finalizzata a sostenere la produzione di beni per la comunità e a supportare la gestione estensiva delle praterie potrebbe migliorare la situazione attuale e contribuire a fermare l'aumento delle pratiche agricole intensive sui prati e sui pascoli nella Regione biogeografica Alpina. È infine emerso, quale aspetto di fondamentale importanza, la necessità di rafforzare anche attraverso un maggiore finanziamento il monitoraggio e l'implementazione della Direttiva Habitat.

Il vasto insieme di conoscenze relative ai metodi di gestione tradizionali che mantengono la biodiversità delle praterie naturali e seminaturali è un bene prezioso che deve essere preservato.

## Il portale delle valutazioni ambientali

Il portale delle valutazioni ambientali VIA-VAS del MATTM ([www.va.mi-nambiente.it](http://www.va.mi-nambiente.it)) costituisce uno strumento efficace per essere informati riguardo le procedure in atto e presentare osservazioni:

- è il punto di accesso unico alle informazioni amministrative e tecniche relative alle procedure di VAS di competenza statale;
- fornisce Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- è disponibile on-line tutta la documentazione tecnico-amministrativa

relativa alle procedure di VAS);

- è possibile la consultazione dello stato delle procedure in tempo reale;
  - consente di presentare, anche mediante PEC, le osservazioni da parte del pubblico durante la fase di consultazione pubblica;
  - fornisce inoltre informazioni sulle procedure integrate VIA-VAS e VIA-VINCA e sulle consultazioni transfrontaliere;
- è disponibile mensilmente in home page (Sezione "Dati ambientali in evidenza") un servizio web-GIS che permette di visualizzare i territori interessati da procedure VAS in corso ed il loro stato.



Foto: Enrico Calvario

### Da un progetto Life Spagnolo nasce un "Manuale per giornalisti" sulla promozione e la comunicazione della Rete Natura 2000.

Nell'ambito del Progetto "LIFE Informazione-Comunicazione", denominato "Activa Red Natura 2000: Connecting people with biodiversity" coordinato dalla Società Spagnola di Ornitologia (SEO/BirdLife) lo scorso mese di novembre 2015, è stato pubblicato, in lingua spagnola ed inglese, un manuale indirizzato ai giornalisti per supportarli a promuovere correttamente la conoscenza della Rete Natura 2000.

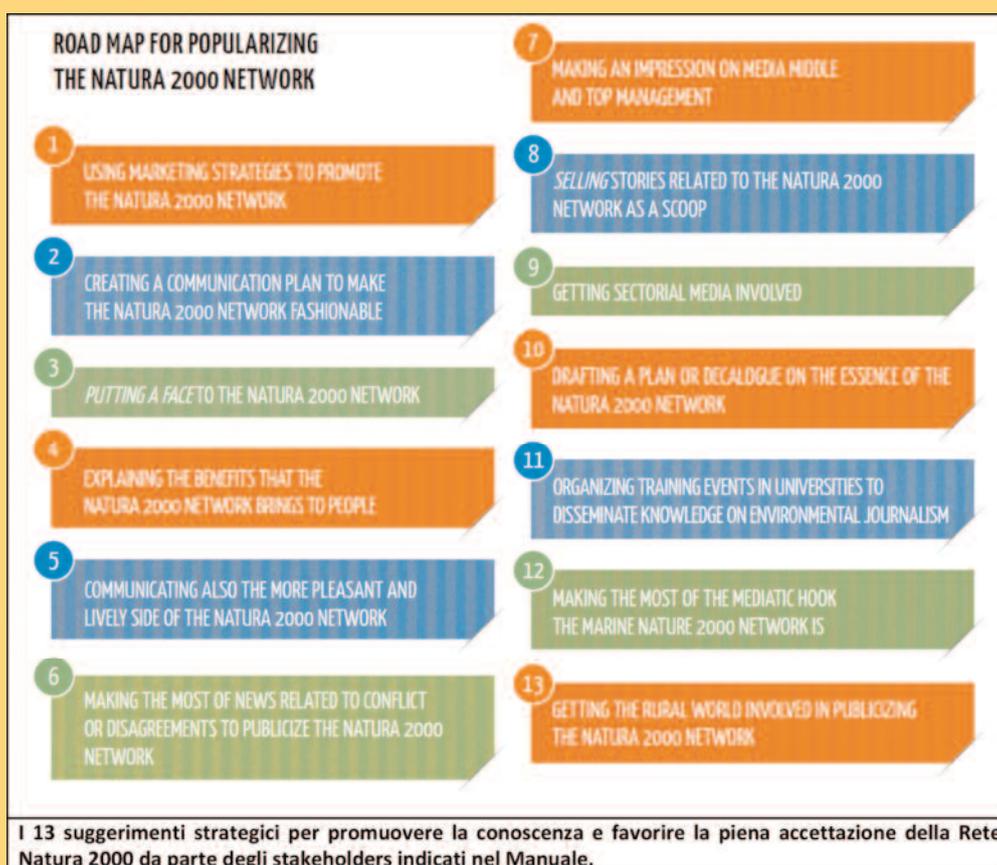
La pubblicazione trae origine da un workshop sulla comunicazione di Rete Natura 2000, tenutosi a Madrid nel dicembre 2013, organizzato da SEO/BirdLife, dall'APIA, l'Associazione giornalisti per l'informazione ambientale, e dall'Agenzia di stampa EFE.

Il progetto *LIFE + Natura 2000*: mettere le persone in contatto con

la biodiversità si propone di contribuire alla effettiva attuazione delle due direttive europee "Uccelli" (2009/147/CE) e "Habitat" (92/43 / CEE), favorendo e promuovendo l'aumento delle conoscenze e della consapevolezza riguardo il significato e le possibilità di sviluppo derivanti dalla Rete Natura 2000.

Gli autori del manuale hanno anche elaborato un percorso di comunicazione che comprende 13 suggerimenti strategici per promuovere la conoscenza e favorire la piena accettazione della Rete Natura 2000 da parte degli stakeholders. Il manuale è scaricabile al seguente link:

<http://activarednatura2000.com/wp-content/uploads/2015/10/Natura2000Network.Handbook-for-journalists-.pdf>



### Risoluzione del Parlamento europeo del 2 febbraio 2016 sulla revisione intermedia della Strategia dell'UE sulla Biodiversità.

Il 2 febbraio 2016 con 592 voti a favore e 52 contrari il Parlamento europeo si è espresso a favore della revisione intermedia della strategia sulla biodiversità e delle relazioni sullo stato della natura evidenziando l'importanza strategica di queste relazioni per la realizzazione degli obiettivi dell'UE in materia di biodiversità.

Questa votazione è stata importante soprattutto in vista della conclusione della Fitness Check sulle direttive Habitat e Uccelli il cui voto finale è previsto

al Parlamento europeo per il prossimo mese di aprile, a chiusura di un lungo percorso iniziato nella primavera del 2015.

Il percorso sembra andare nella direzione della volontà manifestata da circa 500 mila cittadini europei che lo scorso anno hanno sottoscritto una petizione internazionale di sostegno a favore delle Direttive Habitat ed Uccelli che quindi vanno sostenute ed applicate con pienezza e convinzione.

### Audit della Corte dei conti europea sulla gestione della Rete Natura 2000.

La Corte dei conti europea nel mese di dicembre 2015, ha avviato nei confronti degli Stati membri dell'Unione un'Audit sulla gestione della Rete Natura 2000, al fine di rispondere al seguente quesito "La gestione di Natura 2000 contribuisce in modo efficace all'arresto della perdita di biodiversità?".

Obiettivo principale è stato quello di ottenere dagli Stati Membri informazioni confrontabili sulle modalità con cui la rete Natura 2000 è attuata e monitorata, nonché sull'assegnazione dei fondi (contributo pubblico: UE, nazionale o altro tipo) finalizzati alle attività di gestione, come già in passato si era tentato di fare con i questionari relativi all'art.8 della Direttiva Habitat.

L'indagine ha previsto un questionario in formato Word sull'attuazione e il monitoraggio della rete Natura 2000, nonché un modello di comunicazione delle informazioni sui finanziamenti, distinti nelle 25 voci di spesa già inserite nel formato dei PAF (Prioritised Action Framework), in formato Excel. Gli argomenti principali sui quali gli Stati Membri sono stati chiamati a rispondere e fornire informazioni sono i seguenti:

- Gestione dei siti
- Finanziamento e risorse della rete
- Monitoraggio
- Obblighi d'informazione
- Orientamenti della Commissione

Il Ministero ha coordinato ed elaborato i dati provenienti dalle regioni inerenti i programmi comunitari regionali (Assessorati Am-

biente, che a loro volta si sono interfacciati con gli Assessorati Agricoltura, competenti per i fondi FEASR, e gli Assessorati Programmazione, competenti per i fondi FESR), implementandoli con le risorse attinenti i Progetti LIFE e con un'estrapolazione dei fondi per le Aree protette nazionali, nonché con le informazioni generali per la parte dell'indagine relativa all'attuazione e al monitoraggio della rete Natura 2000.

Si è trattato di un lavoro complesso di verifica e di elaborazione di dati non sempre omogenei, che ha comunque registrato un buon livello di collaborazione da parte delle Regioni, nonostante le difficoltà nel reperire i dati puntuali afferenti ai siti Natura 2000, non facilmente scorporabili dalle spese effettuate sul territorio regionale non interessato dai siti della Rete.

Tale lavoro ha consentito di fornire una prima risposta alla Corte dei Conti Europea e ha delineato un quadro in cui la stima delle risorse programmate per il 2014-2020 risulta essere inferiore rispetto al fabbisogno finanziario regionale (calcolato sulla base dei PAF elaborati dalle regioni e sulla stima del costo medio ad ettaro per sito natura 2000).

Ciò apre una serie di riflessioni anche in ordine alla necessità di ottimizzare sistemi di monitoraggio e tracciabilità delle risorse investite a valere sui vari fondi per Natura 2000, in modo da garantire una maggior efficacia degli investimenti e quindi una miglior attuazione di quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità.

### Continua il processo dei nuovi seminari biogeografici: a maggio un Workshop sulla gestione delle foreste mediterranee nei siti Natura 2000

Dal 9 all'11 maggio 2016 nell'affascinante contesto del Parco Naturale Regionale del Luberon, in Provenza (Francia), si terrà il prossimo appuntamento nell'ambito del nuovo processo dei seminari biogeografici promossi dalla DG Ambiente della Commissione. Questo workshop, della durata di due giorni, affronterà temi di attualità in materia di gestione degli habitat forestali mediterranei. Un particolare focus verrà dedicato alla gestione integrata, per coniugare esigenze selvicolturali e conservazionistiche, all'interno dei siti Natura 2000. Le sfide e le opportunità di pianificare e promuovere la connettività ecologica in un settore a forte valenza economica, saranno alla base degli approcci che verranno illustrati nel corso delle visite sul campo e discussi durante le sessioni interdisciplinari. Anche in questo caso l'obiettivo è promuovere lo scambio di esperienze e la discussione tra i partecipanti: il workshop sarà di particolare interesse per gli operatori locali e regionali che, a vario titolo, si occupano di gestione forestale e di conservazione della natura nella regione mediterranea.

### Strategia Nazionale della Biodiversità: riunione del Comitato Paritetico sul Rapporto 2013-2014 e sulla Revisione di metà periodo- Costituito un gruppo di lavoro sulla VINCA.

Il 17 febbraio u.s. si è tenuta la prima riunione del 2016 del Comitato Paritetico, principale organo di "governance" della Strategia Nazionale della Biodiversità, composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e Province Autonome. Il primo punto all'ordine del giorno è stata la presentazione del **Rapporto 2013-2014**, predisposto da Ispra e integrato dalla Direzione Protezione della Natura e del Mare del Ministero anche con i contributi pervenuti dai componenti del Comitato Paritetico. Nel Rapporto sono presentati e valutati i progressi fatti nel biennio 2013-14 nelle Aree di lavoro della Strategia, sulla base degli indicatori scelti.

Il secondo punto all'ordine del giorno ha visto la presentazione del documento della **Revisione di metà periodo della Strategia Nazionale**. La finalità di tale documento è di carattere programmatico e mira alla definizione di una cornice di priorità di interventi, inserite nel contesto nazionale e in quello europeo.

Sulle tematiche specifiche, dopo l'approvazione in Conferenza Stato Regioni, si provvederà ai necessari approfondimenti, anche con la creazione di tavoli tecnici ad hoc. Infatti in sede di riunione è stato già lanciato l'avvio del **gruppo di lavoro sulle Linee guida Valutazione di incidenza**, a cui sono chiamate a partecipare con propri rappresentanti tutte le Regioni e Province autonome.

## NATURA 2000 Italia informa

### GRUPPO REDAZIONALE:

Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti  
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:  
Enrico Calvario, Caterina Caracausi, Giuseppe Luzzi, Fabio Modesti, Joa-

chim Mulser, Giorgio Occhipinti, Emanuela Perinelli, Nicoletta Tartaglino

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo [http://www.minambiente.it/home\\_it/](http://www.minambiente.it/home_it/)

[menu.html?mp=/menu/menu\\_attivita/&m=Rete\\_Natura\\_2000.html](http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html)Documenti di riferimento.html

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagp srl, Roma

STAMPA: Febbraio 2016